

# Fermata Informazione

di CRISTIANO ARIENTI

**I**l treno elettrico avanzava verso la terra di confine, attraversando la steppa cinerea e secca. In cielo ondulavano aurore violacee; lapilli a folate vorticavano a mezz'aria, spinti da turbini e tramontane bollenti. Il calore annebbiava l'orizzonte, i paesaggi tremolavano, e le forme tutte parevano sul punto di liquefarsi.

L'atmosfera terrestre era una bolla di radiazioni con temperature che sfioravano i 70° gradi. L'Esterno era morte per la maggior parte degli esseri viventi nel XXII secolo.

Il treno, però, ermeticamente sigillato, era un ambiente sicuro, propensione fisica dell'Interno. Anche le bocche dei viaggiatori erano sigillate. Dentro le carrozze regnava il silenzio imposto. Come se non bastasse, i passeggeri si comportavano da estranei l'uno con l'altro; pareva che tutti avessero intrapreso quel lungo viaggio in solitudine.

Il giovane Bernard teneva la fronte appiccicata contro il finestrino del vagone, oppresso da un vago senso di soffocamento. Respirava a fatica; l'ossigeno emanato dal condizionatore pareva insufficiente. E poi era inquieto, lo stomaco graffiato dall'agitazione, il collo bloccato dalla tensione. Aveva messo in stand-by la postazione NET su cui stava lavorando, e s'era preso una pausa. Reporter non Registrato di Siti semiclandestini, scriveva la prima cronaca del viaggio intrapreso; ma era impossibile concentrarsi in quell'aria guasta. Ed era impensabile ignorare la domanda: che cosa doveva aspettarsi quando il treno sarebbe giunto a destinazione? A breve avrebbe ottenuto una risposta, perché non restava che una fermata, ancora.

Nel silenzio rotto dai fiati annaspanti, con lo sguardo disteso sul paesaggio infiammabile, Bernard cercò di rilassarsi. Fu attratto dallo spettacolo dei crinali lontani. Laggiù, i filari di pannelli riflettevano come specchi degli dei. Quelle piastre argentee catturavano l'energia del sole, e la loro luce penetrava l'atmosfera torbida per centinaia di chilometri, i loro bagliori visibili perfino dai bastioni della Megalopoli. Opere monumentali di questo tipo garantivano la vivibilità a tutti gli avamposti di ricerca disseminati all'Esterno. Se n'erano avvistati parecchi, durante il viaggio: cupole nella pianura, seni plastici che riparavano gli umani dalla contaminazione dell'Esterno. Fabbricati isolati, abitati solo nei sotterranei. Il treno vi aveva fatto anche soste intermedie; nessuno era montato, ma certi passeggeri erano discesi, accolti prontamente dal personale addetto alla decontaminazione. Da quel dettaglio, Bernard aveva immaginato: le carrozze saranno zeppe di pendolari al ritorno dalle loro città d'origine. E si meravigliava di non averci pensato anche prima. Allora, guardando i suoi muti compagni di viaggio, nasceva in lui dell'ammirazione. Avrebbe desiderato chiedere ai vicini tantissime cose, visto che stava portando avanti un'inchiesta proprio su di loro. Avrebbe tanto voluto rivolgergli la parola anche solo per dialogare un po'. Tuttavia, si doveva trattenere: più cartelli in ogni carrozza recitavano a chiare lettere "vietato parlare". La legge non permetteva di sprecare l'ossigeno in chiacchiere. Soprattutto in ambienti così estremi come il treno.

Bernard si era documentato per quell'inchiesta: coloro che lavoravano per le opere Esterne, lontano dalla Megalopoli, contribuivano in maniera decisiva alla sopravvivenza della Società. Là fuori, nelle miniere, si reperivano gas naturali, minerali, e quant'altro serviva a sostenere la vita della Comunità. Non li invidiava per niente: non avrebbe lavorato in quelle condizioni per nessuna paga al mondo, e stentava a credere che quelle persone vi si prestavano nonostante tutti i rischi mortali. Anche per questo aveva cominciato ad appassionarsi a quegli operai che si sacrificavano alle pendici dei colli, o nei desolati campi puntellati di cupole: voleva capire chi fossero. Aveva compiuto ricerche nella NET, tentando di farsi un'idea più approfondita, perché le autorità non concedevano molte informazioni. Nei Siti Registrati aveva trovato le notizie già note. Aveva rintracciato immagini ampiamente diffuse: gli operai al lavoro nelle loro tute termiche numerate, i caschi integrali e gli stivali antigravitazionali. Scene del quotidiano: uomini bigi attorno a tavolacci imbanditi di poveri cibi, capannelli immobili, statuari e apparentemente poco loquaci. In certe versioni si udiva il "sonoro": parole sussurrate nella sua stessa lingua. La Corporazione dell'Informazione latitava, ne parlava davvero poco dell'oscuro lavoro all'Esterno.

Poi, un giorno, aveva visto!

Da allora ebbe più d'un sospetto sul perché le autorità negassero maggiori dettagli su quel tipo di attività: ad esempio, come avvenisse la selezione del personale, che tipo di paga si ricevesse per lavorare in quelle condizioni, quanti anni durassero gli ingaggi. Aveva cominciato a "dragare" in Siti non Registrati e anche semiclandestini, finché si rivelò sullo schermo la scena raccapricciante: erano un ammasso di cadaveri essiccati, abbandonati in mezzo a terreni aridi e cinerei; sullo sfondo violaceo, le cupole degli avamposti. Le didascalie definivano quelle immagini "rubate".

Bernard aveva intuito che c'era sotto qualcosa di strano. Aveva fatto analizzare quei reperti da degli esperti, ed erano, con tutta probabilità, immagini autentiche. Da allora s'era messo alla ricerca di fonti nuove. "Dragare" era un'operazione rischiosa. Chi veniva scoperto a dragare, veniva severamente punito. Ma solo "dragando" si riusciva a scoprire qualche verità in più, se non ci si accontentava della versione ufficiale dei fatti.

Alla fine s'era deciso: doveva vedere con i suoi occhi che negli avamposti non ci fosse nulla di irregolare. Spendendo una fortuna per ricevere un'autorizzazione qualunque, ottenne il permesso di visitare la Centrale Solare. Gli venne offerto anche il viaggio, alla condizione di mantenere il più stretto riserbo su questo tipo di operazione. Per lui si avverava un sogno: avrebbe realizzato un servizio multimediale grazie al quale, forse, gli si sarebbero aperte le porte della Registrazione.

La Corporazione del Trasporto gli aveva riservato il posto su uno dei primi treni disponibili. Bernard amava il treno, ma era troppo costoso; nessuno della sua famiglia se lo poteva permettere. Il treno elettrico era il solo mezzo di trasporto per spostarsi tra le Città della Megalopoli e fuori i bastioni; l'unico da decenni, ormai, da quando le autorità avevano preso la decisione di vietare i cieli alla flotta mondiale. Solo stormi militari si alzavano da terra, per garantire che nessun velivolo violasse la legge. La causa di questa politica, così la Corporazione della Storia insegnava, era il pericolo del Terrorismo. Tuttavia, qualcuno metteva in dubbio la Verità; qualcuno come Bernard.

Lui preferiva chiamarla "versione ufficiale", la ragione per cui la flotta mondiale restava a terra per la paura di nuovi attentati terroristici. Aveva cominciato ad appassionarsi all'Informazione proprio grazie alle scoperte in merito alla questione dei velivoli militari. C'era un dettaglio macroscopico che lo aveva spinto a dubitare della Verità: cos'era la scia in coda agli stormi che sfrecciavano nel cielo. Perché gli aerei buttavano quella specie di nuvola? Quale principio della fisica giustificava quella densa striscia in coda? A scuola, il professore di elettromagnetica aveva sempre risposto a loro alunni che la ragione di quel fenomeno era da addebitarsi a processi nucleari. Eppure, nella NET non si riuscivano a trovare dati ufficiali sul funzionamento di quei velivoli militari. La Corporazione dell'Informazione, notoriamente disinteressata ai programmi della Difesa, non si occupava mai di questa questione. Bernard, invece, imparando a "dragare" in Siti non Registrati, era riuscito a recuperare documenti antichi davvero molto strani: parlavano di aerei che funzionavano a propulsione meccanica. Li aveva pubblicati sul suo spazio NET a suo rischio e pericolo. Ci fu un'indagine, ma non riuscirono a provare che lui "dragava". Molti compagni di scuola lo avevano contattato, condividendo con lui i dubbi, e ringraziandolo della scoperta di quei documenti. Tutto aveva avuto inizio da lì; Bernard aveva percorso tanta strada, rinvenendo altri reperti di comune interesse per l'Informazione, e firmando inchieste coraggiose e anche fastidiose. Forse era proprio quello il motivo per cui la Corporazione dell'Informazione esitava a concedergli la Registrazione.

Riflettendo sui suoi primi passi, orgoglioso dell'origine della sua carriera, Bernard si fece coraggio, e decise di lavorare ancora un poco. Riaccese la postazione, e digitò il sistema di password per accedere al suo Spazio NET. Lo schermo nereggiò. Era evidente che la postazione non funzionava più. Si spostò in un'altra, e di nuovo digitò il sistema di password: lo schermo nereggiò. Controllò la NET, e i siti erano accessibili. Guadagnò una terza postazione, e quando digitò il sistema di password per accedere al suo Spazio NET, lo schermo nereggiò, e comparve una scritta: "Sospeso"

Bernard sprofondò nel sedile della postazione. Lo colse un allarme diffuso in tutto il suo essere, ed e il senso di soffocamento peggiorò. Boccheggiò. Con una mano si aggrappò ai braccioli, con l'altra annaspò come se stesse annegando. Fu colto da una crisi respiratoria. Un uomo poco distante da lui gli prestò soccorso, allungandogli prontamente una tubo dove scorreva l'ossigeno. Bernard l'afferrò, s'infilò in bocca il becco; i suoi polmoni ripresero a gonfiarsi a un ritmo stabile.

Il giovane si riprese in fretta, staccandosi dal tubo e tornando a respirare senza l'aiuto del tubo. Si girò verso l'uomo che lo aveva aiutato così prontamente, voleva ringraziarlo con un cenno. L'uomo era rimasto seduto accanto a lui, e a sua volta fissava Bernard con un'espressione di serena durezza.

"Non manca molto ad arrivare a destinazione, Bernard; la Centrale Solare è vicina. Può lasciar perdere la postazione NET." Bernard inorridì. Quell'uomo aveva violato la legge del silenzio. E come se non bastasse, quello sconosciuto si era rivolto a lui chiamandolo per nome.

"E poi le do un consiglio, Bernard: si scordi il suo Spazio NET, per del tempo, tanto tempo". Così dicendo, l'uomo esibì il codice della Corporazione della Sicurezza.

Il giovane, sconvolto, distolse lo sguardo dall'agente, e cercò un disperato aiuto nei compagni di viaggio. Li vide rannicchiarsi nei sedili, terrorizzati da quel che stava accadendo. Una decina di individui, confusi dalla partenza per comuni passeggeri, si alzarono ed esibirono i loro codici. Si misero a ordinare la calma, "per non peggiorare lo stato delle cose". Parlarono di punizioni severe.

"Ha capito, Bernard, chi sono io?" gli domandò l'uomo ancora seduto al suo fianco. "Ha compreso chi sono i miei colleghi in piedi nel vagone? Sa che cosa rappresentiamo?"

Bernard, pietrificato, con gli occhi spalancati e le narici dilatate, tacque.

"Si Bernard, dalla sua immobilità deduco che ha capito che cosa sta succedendo a lei e gli altri viaggiatori di questo treno. Le dico subito: non è colpa nostra, sappiatelo! La colpa è solo vostra. I reati che avete commesso sono gravissimi, e vi meritate quel che seguirà. Nel suo caso specifico, la Disinformazione è un diretto attacco alla Corporazione delle Istituzioni, ma non solo. Ora le spiego, imputato Bernard..."

Allora il giovane chiuse gli occhi, e ascoltò a malapena la sentenza che gli stavano prospettando. Udiva parole come "processo" e "condanna", "colonia penale" e "lavoro socialmente utile", ma con la mente tornava alla Megalopoli, alla sua famiglia, alla vita che stava perdendo. Forse per sempre.